

Berlusconi, l'ira con i suoi per Bologna Salvini lo pressa: chi è assente ha torto

L'ex premier contro chi gli ha suggerito di andare in piazza. Toti non chiude: deciderà lui

Le alleanze

Via al coordinamento Lega-FI-Fratelli d'Italia. Confronto tra i gruppi a partire dalla manovra

ROMA Lo si noterà di più se non verrà, probabilmente, ma il dubbio nel frattempo non è ancora sciolto: non è bastata una riunione (tempestosa) con i vertici di Forza Italia per prendere la decisione finale. E così continua il tentennamento di Silvio Berlusconi, incerto se partecipare o meno alla manifestazione promossa dalla Lega Nord per domenica a Bologna.

«Gli assenti hanno sempre torto», dice Matteo Salvini. E non è l'unico a fare pressing su Berlusconi. Ieri i suoi lo descrivevano come molto irritato con il suo entourage, che lo avrebbe convinto, in un primo momento, a partecipare. Tanto che, prima al congresso del Ppe e poi in pubblico, Berlusconi aveva spiegato di aver voglia di esserci, «perché so di poter parlare a quella piazza ed è un'occasione da non perdere per il centrodestra». Da allora, però, i ripensamenti sono stati tanti.

Ieri a pranzo, c'è stato quello che un partecipante definisce «un confronto duro». In molti hanno sostenuto la tesi del no a Bologna. Il motivo è semplice: la manifestazione è della Lega non del centrodestra. Con tre oratori: Berlusconi, Meloni e, in chiusura, Salvini. In questo modo Forza Italia rischia di essere un ospite. Anzi, come

spiega più efficacemente Maurizio Gasparri: «Berlusconi, se va, fa da guest star. È come la Bellucci in un film di 007. È pur sempre la Bellucci, e ha un ruolo importante, ma il film non è il suo». Berlusconi-Bellucci non piace granché a molti. Più orientati al no, a meno che non cambino le condizioni, ci sarebbero Romani, Brunetta, Toti, Gasparri, Matteoli e Gelmini. Di parere opposto Daniela Santanchè e Licia Ronzulli. Al pranzo le voci si alzano. Alla fine si decide di provare a convincere la Lega a venire a patti. Si incontrano i capigruppo azzurri (Paolo Romani e Renato Brunetta), con gli omologhi padani (Massimiliano Fedriga e Gian Marco Centinaio) e di Fratelli d'Italia (Fabio Rampelli). Un segnale di distensione, ma anche un modo di trattare. «Se Berlusconi alla fine non andasse — sostiene Gasparri — non sarebbe la fine del mondo. Dopo la domenica in fondo c'è il lunedì». Stessa tesi di Giovanni Toti, consigliere di Berlusconi: «Deciderà lui se andare, ma la Lega è il nostro alleato storico e attuale e non è in discussione l'alleanza». Anche perché, aggiunge, «io governo con la Lega la Liguria e la Lega governa con Forza Italia Lombardia e Veneto». Brunetta enfatizza il coordinamento, che è contro la manovra, ma non solo: «Quella è la strategia, fondamentale. Bologna è solo un evento, non così importante».

Umberto Bossi vorrebbe avere al suo fianco il suo vecchio

sodale: «Se Berlusconi non viene, è fuori dalla scena politica». Mentre da Forza Italia si discute su Bologna, Renzi dice la sua sull'Italicum: «Io preferisco il premio di lista, ma non ci sono totem». Ovvero quel premio di coalizione che non sarebbe sgradito a FI. Intanto Giorgia Meloni va avanti come un treno. Ieri ha lanciato «Terra Nostra, Italiani per Giorgia Meloni». Un nuovo contenitore politico («ma non un partito»), con tanto di simbolo napoleonico, che si affiancherà a Fratelli d'Italia, in attesa del «congresso aperto». Obiettivo, trasversalità: «Vogliamo allargare i nostri orizzonti». E i promotori lo dimostrano: Alberto Giorgetti, ex di An che scelse Forza Italia; Giuseppe Cossiga, liberale e sottosegretario con Berlusconi; Walter Rizzetto, già di destra, poi 5 Stelle (ora è in Alternativa libera). Infine Leopoldo Facciotti, avvocato. Sullo sfondo, la corsa per il Campidoglio. La Meloni non si scopre, ma Marchini viene subito impallinato: «Che c'entriamo noi — dice Ignazio La Russa — con uno di sinistra e per di più della sinistra radical chic?».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● Domenica 8 la Lega ha organizzato una manifestazione in piazza Maggiore a Bologna contro il governo

● All'iniziativa è stato invitato anche il leader di FI Silvio Berlusconi

● L'ex premier, che all'inizio aveva detto di voler andare, ora sarebbe orientato a non partecipare. FI ha proposto di mandare una delegazione. «Spiacuti che qualcuno si sfilò», la replica della Lega

Berlusconi, l'ira con i suoi per Bologna
Salvini lo pressa: chi è assente ha torto

ECOINCENTIVI FORD
L'ORA DI PASSARE A UN MOTORE EURO 6
€14.200